

» | Critico Paolo Saturnini, Cittàslow

«Al contrario, l'errore è stato troppa industria»

Paolo Saturnini, ex sindaco di Greve in Chianti, era tanto convinto che lo stile toscano «slow», lento, fosse fondamentale, da averci creato intorno undici anni fa un'associazione, Cittàslow, sottotitolo: la rete delle città del buon vivere. Nel comitato scientifico del movimento ci sono professori universitari di tutto il mondo, da La Sapienza di Roma fino a Newcastle e alla Corea del Sud. «Ha avuto successo, ormai è un movimento internazionale», dice l'ex primo cittadino (dal 2004).

Per anni la Toscana ha usato il «vivere slow» come un biglietto da visita. Ieri la presidente degli industriali toscani, Antonella Mansi, ha ribaltato la prospettiva: Confindustria afferma che la lentezza è diventata una patologia. Lei cosa ne pensa?

«Può anche essere vero, ma è perché non abbiamo sfruttato appieno proprio le potenzialità del vivere "slow"».



Il problema è che non si è reso «fast» lo «slow». Si doveva far correre campagna e agricoltura

In che senso?

«Si è puntato tutto sulla Toscana della grande industria, delle piccole e medie imprese, delle aree metropolitane. Ma non è questo il vero spirito della Toscana».

E quale sarebbe, invece, questo spirito?

«Io lo vedo dal mio mondo, il Chianti: questa è la Toscana del turismo, dell'agricoltura di qualità, degli agriturismi, della campagna con i suoi prodotti tipici».

Quindi secondo lei in questi anni il governo regionale è stato poco «slow» e non troppo come dice Confindustria?

«Non mi fraintenda: ci sono molti meriti di questo governo regionale da ricordare. Ma, e parlo da uomo di sinistra, gli obiettivi sono stati altri rispetto a quelli che ricordavo. E tutto ciò che è la natura della Toscana, i suoi campi e la sua agricoltura, è diventata zona residuale».

Non è un rischio restare «slow»?

«Il problema è che non si è reso "fast" lo "slow" toscano, nessuno si occupa di questa parte di territorio, manca un'idea. L'agricoltura e la campagna non sono state considerate come progresso: invece occorreva far andare forti proprio questi settori».

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

